

ELZEVIRO

«Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri»: un volume di Sellerio sul «suo» ideatore di collane votate alla perdurabilità

PERCHÉ AL BEST-SELLER SI DEVE PREFERIRE IL LONG-SELLER

Paola Baratto

Il risvolto è la soglia del libro su cui ogni lettore si sofferma, nella ricerca d'un richiamo che lo persuada a entrare. Se, poi, autore di questa sintesi è Leonardo Sciascia è difficile non subirne l'incantamento.

Con «Leonardo Sciascia scrittore editore ovvero La felicità di far libri», a cura di Salvatore Silvano Nigro (340 pagine, 16 euro), Sellerio ripubblica, ampliato, un testo del 2003 che - sia raccogliendo risvolti di copertina, segnalibri e brevi saggi sia narrando aneddoti sul suo lavoro editoriale - documenta, nel cinquantenario della fondazione della casa editrice di Palermo e a trent'anni dalla morte dello scrittore, il lavoro che Sciascia fece proprio per Sellerio. Offrendoci, come scrive il curatore, «un'autobiografia disseminata nei libri che fecero la felicità di Sciascia lettore ed editore».

Dal 1969, «fu lui a fissare lo stile che è rimasto alla casa editrice» scrive Maurizio Barbato. Lo fece quasi per sfida, per smentire il preconcetto che «stampare libri in Sicilia è come coltivare fichidindia a Milano». Ideatore di collane «votate alla perdurabilità», come «La memoria» (i famosi «libretti blu»), facendo sua una massima di Giorgio Manganelli, riteneva che al best-seller si dovesse preferire il long-seller, il libro che

ritorna, che si riscopre, che ha vinto il silenzio e l'oblio. «Uno dei più evidenti e gravi difetti della società italiana, e quindi di tutto ciò che, dalla cultura al costume, ne è parte - scriveva infatti - sta nella mancanza di memoria».

Era un'esperienza indimenticabile, ricorda Barbato, osservare Sciascia mentre redigeva un risvolto di copertina. «Con una scrittura lentissima e spigolosa e una velocità di composizione, al contrario, inimmaginabile».

Leggendoli uno dopo l'altro si ricava un'impressione di grande, consapevole unità. Di una «pluralità di libri come se essi fossero i capitoli di un unico libro» per usare un'immagine d'un altro editore, Roberto Calasso.

Sembra che l'intellettuale siciliano, con rimandi ad aneddoti storici e letterari, a pellicole d'autore e, soprattutto, a precedenti pubblicazioni, voglia suggerirci l'esistenza di sotterranee corrispondenze tra i testi scelti, tutti appartenenti alla cosmogonia del suo universo letterario e civile.

Consegnandoci, così, una chiave speciale per aprire quel testo e per metterlo in relazione con altro.

«Da uomo che sa leggere il mondo attraverso i libri e i libri attraverso il mondo».

